

Un voto di destra salva la Giunta capitolina

Il bilancio approvato con un «sì» monarchico

Patrissi il « quarantunesimo » — Modica motiva il voto contrario del PCI — Emendamenti comunisti — Accuse e controaccuse tra i dc

Dopo sette lunghe e faticose sedute il Consiglio comunale ha votato ieri sera il bilancio preventivo. Non è andato tutto a suo vantaggio. Per il sindaco e la giunta non sono mancati i patemi d'animo e le difficoltà: infine, è stata raccolta la maggioranza necessaria ai 41 voti. Un voto di meno, e l'amministrazione di centro-sinistra sarebbe entrata automaticamente in crisi.

I quarantuno « sì » però, su richiesta dei liberali, si è votato per appello nominale — sono stati pronunciati dai consiglieri democristiani, socialisti, repubblicani, dall'unico repubblicano e dal monarchico indipendente Patrissi, che anche per il piano regolatore fornì alla giunta il provvedimento quarantunesimo voto. Questo stesso fatto contribuisce a qualificare il bilancio che è stato approvato, che — come ha detto il compagno Modica — è un voto contrario del PCI — è un atto di sostanziale continuità col passato e di rifiuto di scelte veramente nuove.

Non sono mancati poi impegni per stanziamenti minori. Il compagno Trombadori, pur votando a favore del relativo stanziamento, ha criticato la giunta per il fatto che ancora non è stata portata in Consiglio la discussione sulla creazione del Teatro Stabile.

La posizione del gruppo comunista, infine, come abbiamo detto, è stata riassunta nella dichiarazione di voto del compagno Modica. Egli ha rilevato

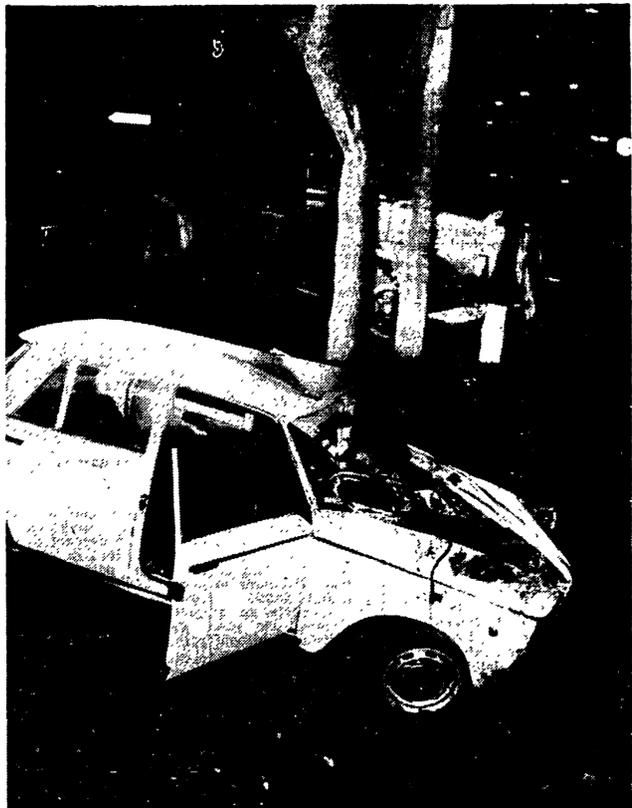
che l'assenza di una linea veramente rinnovatrice è il frutto della prevalenza, all'interno del centro-sinistra, del gruppo dirigente dc. Nel dibattito, tra l'altro, non è affiorato nessun serio dissenso da parte delle altre forze che compongono la giunta, e in particolare da parte dei socialisti. Palleschi ha detto che questa è l'unica politica possibile. Ma di che politica si tratta? Di quella del piano regolatore e dello « stralcio » finanziario presentato dalla giunta, che sono due incentivi a uno sviluppo abnorme della città e all'aggravamento degli squilibri esistenti, o di quella della programmazione democratica?

« Dire che la politica del centro-sinistra capitolina è l'unica

possibile significa accettare un certo stato di cose. Questo argomento — ha detto Modica — lasciato alla Dc, non assolve i socialisti, perché così si mette in una condizione subalterna nei confronti del gruppo doroteo, cedendo perfino al suo anticommunismo programmatico. Una alternativa democratica esiste, ed è stata dimostrata dal successo dell'iniziativa comunista per la legge 167. Questa alternativa sta nella battaglia comune, unitaria, per soluzioni veramente rinnovatrici. Se si continuerà a rifiutarla, si espongono, oltretutto, anche i più timidi propositi all'azione — particolarmente efficace nelle condizioni del Consiglio capitolino — dei « franchi tiratori » della destra clericale.

Una donna sulla Cassia

Muore nell'auto contro il camion



Una donna morta, tre feriti, dei quali due gravi, sono il bilancio di uno scontro tra una « 1500 » ed un camion avvenuto alle 18 di ieri sulla via Cassia, all'incrocio con via Due Fonti. La vittima è Antonia Scarpellini, di 60 anni, che sedeva vicino a suo fratello Virgilio, il conducente dell'auto, il quale è stato ricoverato in osservazione. I medici della clinica Villa San Pietro, dove sono stati medicati i feriti, hanno invece giudicato guaribile in 40 giorni il marito della donna, Giovanni Ansimani, ed in 10 il giovane Paolo Tommasini, il quale, a bordo della sua moto è stato urtato di striscio dal camion. Nella foto: la 1500 fraccassata e, in secondo piano, l'autocarro.

Dopo il burro a 95 lire

ECC: olio a 800 lire

Ieri mattina l'Ente comunale di consumo ha iniziato la vendita dei cento quintali di burro da tavola al prezzo di 95 lire l'etto importati dall'Ontario, dal Belgio e dalla Polonia e dalla Cecoslovacchia. L'iniziativa ha riscosso, fin dal primo giorno, il favore degli acquirenti, tanto è vero che ieri sera l'Ente ha rifornito di altri quantitativi di burro i 52 banchi dei mercatini regionali. Cinque negozi di vino ed olio e tre pizzerie di proprietà dell'Ente autorizzati a vendere il burro. Sui panetti di un etto è impresso il prezzo di 95 lire per evitare eventuali speculazioni.

L'Ente ha inoltre in corso di esame presso il ministero del Commercio con l'estero la richiesta di importazione di altri 500 quintali. È confermato che con il primo aprile gli spaci-

ci dell'Ente venderanno un primo quantitativo di 1.000 quintali di olio vergine di oliva importato dalla Spagna in due litri di un litro e da due litri e un quarto. Il prezzo si aggira sulle 800-850 lire al litro. Un secondo quantitativo di 5 mila quintali sarà importato sempre dalla Spagna nelle prossime settimane.

Gli altri giorni scorsi l'Ente aveva importato dalla Cecoslovacchia le patate messe in vendita a 65 lire al chilo. Sono in corso trattative per importare altre patate dalla Polonia che verranno vendute ad un prezzo inferiore al quantitativo precedente.

È augurabile che queste iniziative incidano sull'andamento dei prezzi dei prodotti importati dall'Ente, anche se non bisogna dimenticare che l'Ente comunale copre solo l'uno

per cento del mercato romano. Lo scorso settimana i consiglieri comunali comunisti Anna Maria Cini e Maria Michetti avevano sollecitato con una interpellanza una azione più vasta da parte del Comune, estendendo al settore delle carni bovine la distribuzione di derrate a prezzi controllati.

Nel pomeriggio di ieri si è tenuta una riunione in Prefettura con l'intervento dei responsabili degli uffici provinciali per l'alimentazione e di vari enti. Il presidente dell'associazione alimentare si è impegnato di intervenire presso gli aderenti all'associazione per ottenere una riduzione del 5 per cento sul prezzo del burro, ed ha comunicato che è in corso la presentazione di una domanda per l'importazione collettiva e diretta dall'estero di congrui quantitativi di grasso.

Tragico epilogo di una lite in un appartamento di Ostiense



Ferito disarmato l'avversario e gli squarcia la gola a rasoiate

L'uccisore rimproverava alla vittima di insidiargli la madre

Un impiegato del ministero del Tesoro — Antonio Vangelisti — è stato ucciso a colpi di rasoio dal figlio della donna che egli corteggiava da tempo, il fattorino postale Giuseppe D'Agostino, di 28 anni. L'omicida si grida San Giovanni: ha un fianco squarciato e una ferita al petto. Aggredito e ferito dal rivale è riuscito a scappare in un appartamento dove si era rifugiato. Era ormai troppo tardi quando la moglie del Vangelisti, Ida, è corsa dalla cucina nella stanza da letto, dove si trovavano i due uomini, per rendersi conto di quanto stava accadendo. Il marito era già morto: giaceva sul letto insanguinato con la gola squarciata. L'omicida stava fuggendo con le mani strette sul fianco ferito.

Dal giorno in cui aveva cambiato casa le erano giunte numerose lettere anonime con le quali la si invitava ad appuntamenti d'amore: « Sei tutta la mia vita... Vivo solo per te... Ti voglio tanto bene... Non assisto più ». Le frasi contenute in quelle missive sono attribuite al Vangelisti.

Giuseppe D'Agostino, invece, viveva con la moglie nel Villaggio Giuliano di via Basilio Brizzi 9. Il giovane è profugo e solo dopo essersi sposato aveva abbandonato lo stesso appartamento dove tutta la famiglia D'Agostino abitava, ieri sera, subito dopo il delitto. Il fratello Gianni si è recato nel Villaggio ma ha consegnato alla moglie una busta con un anello del ferito e i documenti. La donna non li voleva: « Che devo farne? » ha chiesto, il giovane le ha dato un coltello e poi è uscito. Poco dopo la polizia lo ha bloccato e accompagnato in questura.

Più tardi gli investigatori hanno ricostruito il dramma. « Si sono incontrati a Tormentone il giorno 21. I due hanno cominciato a litigare. Erano le 21. Il giovane voleva che l'altro la smettesse di frequentare la madre. Qualche minuto dopo si è accesa la luce. Era ormai troppo tardi quando la moglie del Vangelisti, Ida, è corsa dalla cucina nella stanza da letto, dove si trovavano i due uomini, per rendersi conto di quanto stava accadendo. Il marito era già morto: giaceva sul letto insanguinato con la gola squarciata. L'omicida stava fuggendo con le mani strette sul fianco ferito.

Tutto lavato

Per ricostruire il delitto, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Dall'Alba e gli uomini della Mobile sono tornati nella casa di via Arcadia. La camera dove è avvenuta la sanguinosa colluttazione è composta di due letti separati dove dormivano i coniugi, a destra c'è un armadio e a sinistra il comodino. Uno dei letti è ancora sporco di sangue: tutte le altre macchie di sangue lungo le pareti sono state pulite dai familiari di Gianni D'Agostino.

La moglie della vittima ha raccontato che il giorno 21, quando era corso nella camera e ho visto Antonio che stava morendo ho pensato che lo avessero aggredito per rapina; gli ho frugato nelle tasche. Perché sapevo che aveva una busta con dei soldi che doveva spedire a nostro figlio ». La donna ha potuto spiegare solo pochi altri particolari. « Sono accorsa quando ho sentito gridare... ormai non c'era più nulla da fare, mio marito era già morto. Era rientrato solo proprio pochi minuti prima ». È un racconto strano: il appartamento è molto piccolo, raccolto, e sembra incredibile che la donna non abbia visto anche il D'Agostino tanto più che doveva conoscerlo abbastanza bene avendo abitato per degli anni quasi porta a porta.

Il fratello

Più tardi lo stesso funzionario ha accompagnato in questura anche il fratello dell'omicida, Gianni D'Agostino, ha qualche anno in più e abita in un appartamento dello stesso palazzo dove viveva l'ucciso. « Oggi mi sono incontrato con Giuseppe a Centocelle. Poi ci siamo salutati. Quando sono tornato a casa ho parlato con il fratello ho trovato l'uomo ormai cadavere ». Gianni D'Agostino ha una esecrazione alla mano destra e non ha saputo spiegare agli investigatori come se la sia prodotta. Per tutta la notte è rimasto in questura: all'alba stavano ancora martellandolo di domande.

piccola cronaca

IL GIORNO — Oggi giovedì 28 marzo (67-278). Omicidio: Si è ucciso un soldato alle 18.45, e tra le 18.45 e 19.45. BOLLETTINI — Demografici. Nati ieri: 53 maschi e 45 femmine. Morti: 31 maschi e 24 femmine dei quali 13 minori di sette anni. Matrimoni: 31. — Meteorologici. Le temperature di ieri: minima 2, massima 17. VETERINARIO NOTTURNO — Dottor M. D'Aspro, tel. 079/80858.



La casa del delitto: sull'asfalto il sangue dell'omicida. A destra: la moglie della vittima. Nel titolo: Antonio Vangelisti, la vittima, e l'omicida, Giuseppe D'Agostino

Pulizie

Operai in corteo con i fischietti

Delegazione in Prefettura - Riprese le trattative

Le lavoratrici e i lavoratori delle imprese di pulizie hanno manifestato ieri per le vie del centro durante un nuovo sciopero per l'applicazione del contratto. Una delegazione dei dimostranti, accompagnata dai deputati comunisti Nannuzzi e Marisa Rodano, è stata poi accolta dal capo di gabinetto del prefetto ed ha ricevuto assicurazione di un intervento immediato. Le trattative riprenderanno domani.

Lo sciopero è riuscito anche ieri compatto. Ministeri, banche, edifici pubblici sono rimasti sporchi e la situazione potrebbe diventare allarmante se le imprese appaltatrici dei servizi di pulizia dovessero continuare nella loro intransigenza.

Gli dieci di ieri il salone della Camera del Lavoro era gremito di operai e così anche il marciapiede di via Buonarroti; poco dopo un folto corteo si è mosso dirigendosi verso la prefettura. Le lavoratrici portavano cartelli per spiegare alla cittadinanza i motivi della protesta e rimanevano la marcia con i fischietti. La manifestazione ha ovviamente aggravato gli ingorghi di traffico ma gli automobilisti non hanno dato segni di fastidio perché le richieste delle operai e la denuncia delle condizioni nelle quali si trovano non potevano non riscuotere la generale solidarietà.

Il corteo, alla cui testa erano i dirigenti del sindacato di categoria e i deputati Nannuzzi e Rodano, si è fermato davanti Palazzo Valentini: le donne hanno atteso con i cartelli che una delegazione tornasse dal prefetto. Le lavoratrici parlarono con il capo di gabinetto del prefetto.

L'annuncio dell'apertura di nuove trattative ha convinto i lavoratori a sospendere lo sciopero. Se nel prossimo incontro le imprese appaltatrici non mostreranno di voler mantenere i loro impegni, la lotta riprenderà immediatamente.

Con 13 milioni

Via la cassa dei vigili

Il furto nella scuola antincendi delle Capannelle

Tredici milioni in contanti, gli stipendi ufficiali e dei sottufficiali, sono stati rubati l'altra notte nell'ufficio della caserma sono attentamente controllati si ritiene che la refurtiva sia ancora nascosta nell'interno della scuola. Ieri mattina è stato dato ordine di sospendere tutte le libere uscite, poi la decisione è stata revocata e gli allievi alle 17 hanno potuto lasciare la caserma. Tutte le auto che entrano o escono dalla scuola sono accuratamente ispezionate dal corpo di guardia: il comando della scuola mantiene un assoluto riserbo sull'episodio: il sottufficiale che comanda il corpo di guardia ieri sera ha addirittura negato che il furto sia realmente avvenuto: i carabinieri della tenenza Appio e quelli del Nucleo hanno effettuato i rilievi.

Difficile è ricostruire la meccanica del furto. I malviventi potrebbero avere aperto la cassaforte usando una chiave falsa o addirittura la chiave del cassiere che l'uomo tiene custodita nella sua scrivania. Le indagini dei carabinieri fino a ieri sera non hanno dato nessun risultato.

Comizi del PCI

Responsabili elettorali

Responsabili organizzazione e amministrazione

Assemblea ATAC-STEFER

Convocazioni

F. G. C.

Panettieri in agitazione

I panettieri si apprestano ad entrare in agitazione. Venerdì prossimo i lavoratori del settore riuniranno in assemblea per discutere il contratto provinciale e per presentare le nuove richieste.

La FILZIAT-CGIL proporrà ai panettieri una piattaforma rivendicativa i cui capisaldi sono un forte aumento salariale, la « settimana corta », la quattordicesima mensilità.

una firmaservizioidutti

Luciani per tutti